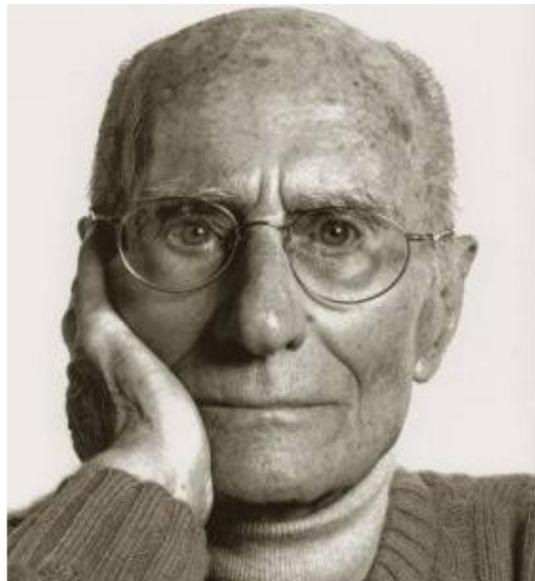


# Howl

«Viviamo in un secolo di urlatori, in cui anche la crociata contro l'urlo non si può fare che urlando»

**Indro Montanelli**



## I rappresentanti affondano nella Discordia

Prosegue a **PAGINA 6**

### L'EDITORIALE

di *Giulia Bedini*

Ecco Howl che torna dopo l'ennesima venuta del bambino e dell'anno novello, dedicando il proprio brindisi a chi rompe la riga e a chi non ce la fa ma tenta comunque. Ritrovarsi periodicamente per discutere su cosa stampare, cosa scrivere, cosa fotografare e capire, quindi, ciò che vi, o meglio, CI può interessare è cosa assai ardua e faticosa. Abbiamo a disposizione un bel po' di inchiostro e dei bei fogli bianchi, una fotocopiatrice molto fica e un ciclostile dallo stile tutto suo. E poi un mucchio di graffette, tante graffette. E ognuno mette a disposizione le sue due belle manine, la forza degli avambracci, aguzza la vista, ma soprattutto **accende il proprio cervello** e si interroga su cosa succede, a scuola e nel mondo, **si incuriosisce** e di conseguenza vuole rendere noto a tutti la sua intuizione, la sua idea maturata, il suo sdegno, la sua passione: quello che sente.

Howl non è nient'altro che un modo come un altro per far uscire la voce e dire la propria, per dimostrare (non ostentare) che non siamo delle inutili amebe senza pen-

**PROSEGUE A PAGINA 3**

## Neve e terremoto: istituto ed istituzioni nella bufera

In certi si può rimanere sbalorditi da ciò che accade in questo mondo, purtroppo però non in modo positivo. Lo sono rimasto quando per la prima volta ho visto la struttura di questo istituto superiore, perché prima di quel giorno non mi ero mai accorto che esistesse un ecom-

stro a Castelnuovo Monti. Ma rimasi ancora più stupito quando mi dissero che quella struttura fosse una scuola; non avrei mai pensato che sotto questo tetto (se così si può chiamare) ci potessero stare delle persone. Mi sbagliavo.

Prosegue a **PAGINA 8**

## Teatro autogestito: si può fare

A scuola negli ultimi tempi, è uno degli argomenti più gettonati. Ne hanno parlato i rappresentanti di classe della scuola, come se ne parla su Facebook nel gruppo Revolution, il gruppo diciamo ufficioso del Cattaneo Dall'Aglio;

un po' meno forse nei corridoi dove gli argomenti ancora in voga sono il terremoto, Schettino, la verifica, l'interrogazione e "che palle il pomeriggio".

Prosegue a **PAGINA 10**

# Indice

⇒ Editoriale	<b>Pagina 3</b>
⇒ Monti è davvero l'uomo giusto per l'Italia?	<b>Pagine 4-5</b>
⇒ I rappresentanti affondano nella Discordia	<b>Pagina 6-7</b>
⇒ Neve e terremoto: istituto ed istituzioni nella bufera	<b>Pagina 8</b>
⇒ Una messa molto pop	<b>Pagina 9</b>
⇒ Teatro autogestito: si può fare	<b>Pagina 10</b>
⇒ E se ballassimo electro dance a scuola?	<b>Pagina 11</b>
⇒ Spazio riflessivo	<b>Pagina 12</b>
⇒ Le api riconoscono le persone	<b>Pagina 13</b>
⇒ La transumanza della pace	<b>Pagina 14</b>
⇒ Iniziative culturali/concorsi	<b>Pagina 15</b>
⇒ Dragozilla	<b>Pagina 16</b>
⇒ Mission impossibile 4	<b>Pagina 17</b>
⇒ CoNstatazioni da DJ	<b>Pagina 18</b>
⇒ Spazio teatro Bismantova	<b>Pagine 19 a 22</b>
⇒ Playlist e CruciCattAglio	<b>Pagina 23</b>
⇒ Ph. Ilenia Darko	<b>Pagina 24</b>

## **La redazione di HowL:**

***howl.redazione@gmail.com - www.urlohowl.blogspot.com***

Andrea Dallari	4M	Giulia Bedini	4Q
Andrea Magnavacchi	5P	Ilenia Darko	3D
Angelo Cosentino	4P	Irma Marconi	4I
Benedetta Valdesalici	5P	Linda Parmeggiani	4Q
Cristian Petrone	3F	Luca Casillo	3D
Giancarlo Constantin	3F	Simone Zobbi	4G

**Seguiteci su  
FACEBOOK**



sieri. ANZI, quando pensiamo **alziamo la voce**. In redazione, tra le polveri inquietanti dell'inquietantissima biblioteca, spesso si discute calorosamente prima di giungere ad una conclusione. Le idee sono tante e diverse e si cerca sempre di incanalarle verso la direzione che riteniamo più giusta, pensando a cosa può interessarvi, incuriosirvi, o anche solo spingervi a sfogliare il giornalino. Lo scorso numero ci abbiamo messo direttamente le vostre belle facce su Howl. **70 bellissime facce da Howl**. E così come avete urlato per le foto, così dovete urlare sempre. Quando sentite al telegiornale che saremo una massa di disoccupati, quando vedete che hanno messo Bruno Vespa in prima serata, quando vorreste lavarvi le mani ma la scuola non riesce a comprare il sapone, quando vi girano le palle (e questo vale anche per le signorine) perché nessuno vi ascolta e pure se vi viene in mente di fare un'occupazione o almeno di pensarci. Il grido è una pratica che ultimamente viene poco seguita: chi sta sui gradini più alti punta a sopprimerla. Per questo bisogna praticarla ancora più costantemente e in modo audace, efficace. A dominare sono la tradizione e il "ma tanto è sempre stato così". **INVECE NO**. Che palle. Non può restare così perché lo è sempre stato. Allora cosa viviamo a fare? Per rimanere incastrati in qualcosa di già deciso? Per rimanere inermi sotto que-

sto grande cumulo come abbiamo fatto in questi giorni per la neve? C'è troppo poco spazio. Bisogna riaccendere la luce e vedere bene cosa c'è dietro tutto. Per tutto questo Howl ha deciso di **RACCONTARE** di noi, **far conoscere**, mostrare ciò che facciamo e cosa si può fare. C'è chi parte e quando torna ci racconta la sua esperienza. Ma c'è anche chi resta, seppur faticando, e ci mette dell'impegno per migliorare le cose, ecco allora l'intervista ai nostri rappresentanti. Poi c'è chi è ancora via e ci regala un diverso punto di vista. Qualcuno si guarda intorno e riflette, qualcun altro si infila le cuffie e fa qualche constatazione mentre qualcun altro si guarda un film e ce lo propone a modo suo. Poi c'è anche chi si finge sovrumano e sputa fuoco sull'agghiacciante andamento del mondo, mentre un altro ancora si intrufola nel progetto di teatro e dice la sua. E' un Howl che vorremmo facesse sorridere, ma anche **pensare**. Cosa che non fa poi così male: non è ancora stata trovata nessuna controindicazione. Questo è Howl numero 20: un piccolo terremoto che vi augura di interessarvi, appassionarvi e soprattutto di imparare a **urlare** o, semplicemente, ricominciare a farlo.



By Vale

# MONTI E' DAVVERO L'UOMO GIUSTO PER L'ITALIA?

*IL NOSTRO INVIATO ALLA FESTA DEL TRICOLORE, TRA PROTESTE E UMORI DELLA GENTE PASSATA FORSE IN SECONDO PIANO RISPETTO ALL'EVENTO E AL PREMIER STESSO OSANNATO DAI MEDIA. TANTE BELLE PAROLE, SPECIE SU NOI GIOVANI, MA SARA' DA VVERO IL SALVATORE DELLA PATRIA?*

Nonostante i numerosi impegni, tra la stesura di un decreto Qualcosa-Italia ed un incontro con persone che continuano ad alternare le proprie dichiarazioni tra complimenti ed offese al nostro paese, il personaggio più gettonato del momento riesce a trovare il tempo per festeggiare il caro Tricolore, e perché non farlo proprio dove questo è nato?

Il 7 Gennaio l'ospite tanto atteso per la Festa del Tricolore a Reggio nell'Emilia è appunto il Premier Mario Monti che dopo aver accettato l'invito quasi scontato da parte del Sindaco Delrio si prepara a formulare un discorso al Teatro Valli atteso da tutta Italia e, perché no, da buona parte d'Europa.

Non è stata però solo una grande attesa felice, a dimostrazione del sostegno al neo premier, anche se questo è emerso dalla maggior parte degli articoli o servizi sull'evento. E' stato anche un giorno di contestazione da parte di manifestanti suddivisi in tre diversi presidi: Comunisti-Socialisti-F.A.I-AQ16-Indignati (tutti insieme), Lega Nord, La Destra. Ragazzi e adulti che hanno voluto sfruttare forse l'unica occasione per urlare ciò che pensavano in faccia al "Pres".

Si può parlare dunque di due Feste del Tricolore quest'anno: la prima, composta dal discorso atteso da tutti e voluto da chi quella mattina è uscito di casa con l'intento di saperne di più ed in particolare di essere rassicurato; la seconda, da gente con gli occhi aperti, gente che ha avuto la necessità e la possibilità di informarsi, è andata sì ad ascoltare Monti ma con molto spirito critico.

Sono stati due anche i discorsi da ascoltare allora. Il primo è naturalmente quel-



lo di SuperMario tramutato in lezione di storia, politica, economia e sociologia. Concetti chiave? Unità (sia italiana che europea), Equità, Caccia alla corruzione e agli evasori. Si è rivolto a noi giovani dicendoci che dobbiamo studiare tutti quanti e di più. Grazie per il consiglio Prof. Monti, peccato che è quello che quotidianamente ci dicono i nostri insegnanti a scuola e i nostri genitori a casa. Insomma, ha parlato davvero di tante cose, ha anche anticipato il decreto sulle liberalizzazioni dicendo che è consapevole che colpirà tutti (qui non so in che modo e per quale motivo sia partito l'applauso, bah...), ha citato un paio di volte gli "eroi" rinascimentali quali Cavour, Mazzini, Garibaldi, ha fornito dei dati ufficiali, che da buon economista non poteva escludere; sulle medie dei diplomati in Italia e in Europa ha sottolineato il fatto che siamo indietro e sulla percentuale di giovani stranieri o di origine straniera nel 2065 (+17% dati Istat), però ha anche tralasciato alcuni argomenti che oltre ad essere importanti nel nostro Paese sono anche importanti nel contesto di crisi economica che ci ha colpiti. Nell'intero discorso non cita nemmeno di sfuggita la parola "mafia". Qualcuno dirà "ecco, strano che ci mette in mezzo la mafia". Ma le organizzazioni criminali si sono arricchite a discapito dello Stato e se ormai è risaputa la loro diffusione e potenza, persino nel settore

dell'industria che come dice Monti è l'orgoglio del nostro paese, significa che almeno una fetta di crisi è dovuta a queste che rubano allo Stato e si arricchiscono nello stesso momento per farla breve. Così come non cita minimamente alcun tipo di errore politico, mentre la crisi c'è, la dobbiamo pagare tutti, ma non si sa bene da dove provenga, forse da Cavour e Mazzini dato che continua a citare loro!

Sicuramente meno scolastico è il secondo "dibattito" della giornata. Qui gli interlocutori sono sia i manifestanti che la gente comune. I presidii de La Destra e della Lega lasciano il tempo che trovano così come il presidio "rosso". La priorità restava quella di ascoltare SuperMario, giustificandolo col famoso e consueto "motivi di sicurezza"; il presidio è stato posto in una zona periferica rispetto ai luoghi clou della giornata. Gli animi dei presenti sono stati accesi, solo dialetticamente però perché non si è verificato alcun tipo di violenza. Si è preferita l'ironia in alcuni casi come persone che giravano mascherate o con dei cappi in mano (contro Equitalia). Le cose dette sono tante ma il filo conduttore è l'opposizione nei confronti di Monti e dei suoi tagli che a dir loro creano invece diseguità e disparità sociale.

La fiammella del dibattito si è accesa soprattutto all'uscita di Monti dal Municipio, prima di recarsi al Valli. L'uscita del premier era attesa, tutti erano lì apposta. In modo pacati tutti dialogavano con le persone intorno non solo di politica ma anche di sport, però non appena Monti ha messo piede fuori gli animi si sono scaldati. Un clima quasi surreale ha cambiato l'atmosfera improvvisamente e totalmente. Inizialmente si è sentito un timido e blando applauso da parte di un gruppetto di persone collocate in un lato della piazza, messo a tacere poco dopo da fischi e urla. Qualcuno immaginerà i soliti comunisti col pugno chiuso e alzato inneggiando alla falce e al martello. Ammetto che fosse facile immaginarlo. Ma chi urlava erano le stesse persone che un attimo prima conversavano tranquillamente. Adulti e anziani, e in aggiunta, certo, anche qualche ragazzo del presidio rosso. Persone che potrebbero essere tranquillamente nostri padri, nonni o professori. Coloro che poco prima si lamentavano della presenza di troppe auto-blu in piazza (chiusa a dovere per l'occasione da transenne e sorvegliata dalle forze armate) ed anche della grossa cilindrata di queste. Ogni grido era una denuncia a sé; chi urlava contro i tagli e per colpa di questi la perdita del lavoro, chi ammetteva di essere un evasore delle tasse per-

ché non aveva i soldi per pagarle, chi diceva che ormai la pensione la fanno pagare e non ricevere. In particolare le denunce erano in difesa dei loro figli, c'è chi diceva che i suoi non trovano lavoro, chi ammetteva di non poter più pagare loro gli studi! A dirla tutta ogni denuncia riguardava i figli, ogni grido, offesa si concludeva con un qualcosa sui figli...

Intervistando un uomo sulla sessantina, uno dei tanti presenti, alla domanda "Lei cosa fa di professione?", ha risposto così: "Un cazzo! Però io non sono qui a protestare perché io non faccio un cazzo, anche per colpa di Monti, ma perché un cazzo è quello che farà e avrà mio figlio se Monti rimarrà presidente".

Tutto troppo veloce, cinque minuti neanche. Appena l'auto con a bordo il presidente si è allontanata la gente è andata via; regnava un senso schifoso di sconfitta, circondato da un silenzio improvviso, segno che tutto è stato vano.

Tutto uno sfogo, niente più. Uno sfogo intenso da parte di chi ormai ha poco da perdere che però non vuole che siano anche i figli a pagare.

I figli appunto, NOI! Allora non è solo il nuovo salvatore della patria a parlare di NOI giovani, a difenderci. Anche qualcun altro pensa al nostro futuro.

Peccato che siano due schieramenti opposti, quindi uno dei due mente o ci prende per i fondelli...

### Angelo Cosentino

*Due dibattiti, come ha scritto Angelo Cosentino. Se ce ne fosse un terzo, sulle nostre pagine di Howl, concordanti o discordanti, saremo ben lieti di accoglierlo. Mai come oggi, il confronto, specie tra noi giovani è necessario. Invitiamo chi lo desidera a scriverci la propria opinione, a mostrare come vede le cose coi proprio occhi. Le diverse prospettive, arricchiscono la vista stessa dei fatti, soprattutto di questi che sono vicini a noi, più di quanto crediate.*

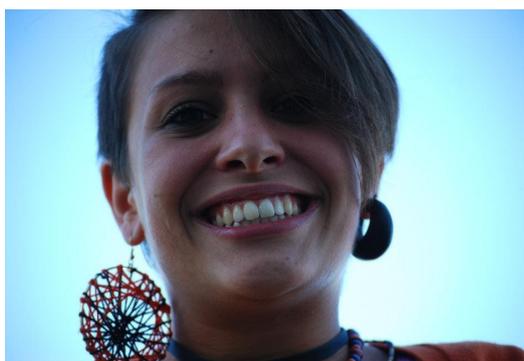
di Christian Petrone

Una delle più grandi questioni che ogni anno suscita dibattito e che tiene banco nel nostro istituto è il **monteore**. Infatti come tutti hanno potuto constatare, nel primo quadrimestre non è stato fatto. Forse è la prima volta o almeno negli ultimi anni lo è, che non viene realizzato. Il perché? Bella domanda. Sembra non esserci molta chiarezza, gli studenti hanno idee molto vaghe e personali. C'è chi è dispiaciuto, perché è un'occasione per stringere relazioni, per fare attività diverse, cimentarsi in laboratori interessanti e magari chissà, scoprire molte cose di se stessi e degli altri. Insomma diciamocelo, il monteore deve essere un'occasione anche per respirare aria diversa dal solito, un momento di relax costruttivo che alla fine di un quadrimestre calza a pennello, per ricaricare un po' le pile dopo un periodo di studi assai tirato.

Certo, non dimentichiamo quei ragazzi a cui poco importa di questo monteore. Molti la prendono come una mini vacanza, come un *"Ma sì, domani sto a casa, poi il secondo giorno ci vado tanto per vedere cosa c'è e se poi mi piace il terzo giorno ci ritorno se no sto poi a casa"*. Anche di questa fetta c'è forse un po' di colpa, perché di certo questi non hanno mosso un dito, manifestando volontà e voglia di realizzare qualcosa di diverso, di divertente, di utile, tutti quanti insieme. La spinta dovrebbe provenire dagli studenti stessi. Aldilà di queste considerazioni prettamente personali, torniamo al punto. **Ma perché non è stato fatto 'sto monteore?**

Le due fazioni, quella dei menefreghisti che hanno perso un'opportunità per stare a letto e quella seppur piccola minoranza di studenti che invece sono molto dispiaciuti di non essersi arricchiti di un po' di diversità e di utilità (che non fanno mai male), hanno avuto però una reazione comune. Molta gente s'interroga e non capisce il perché non sia stato comunque realizzato. Almeno la motivazione insomma. Ora, coloro che dovrebbero garantire lo svolgimento e l'organizzazione del monteore, **una delle poche cose se non l'unica** che possono concretamente fare, sono i **Rappresentanti d'istituto**. Perfetto. Problema risolto dunque. Chiediamo ai rappresentanti, sicuramente capiremo meglio. Loro dovrebbero saperne di più e dare delucidazioni in merito. Colpo di scena. I rappresentanti sembrano non essere più rappresentanti, ma una di quelle tante teste con sopra un punto interrogativo sull'argomento che vagano per l'istituto. Si percepisce la stessa confusione che c'è tra gli studenti, perché ogni

## 2 rappresentanti affondano nella Discordia



rappresentante dice cose diverse. Oh, vuoi vedere che questo monteore è davvero così impossibile da realizzare?

La rappresentante **Aurora Ferri**, cercando di spiegare i mo-

tivi, commenta duramente scagliandosi soprattutto contro gli studenti e il loro disinteresse: "Il monteore non è stato fatto per il semplice motivo che sono dieci anni che è un letterale fallimento. Le proposte ci sono sempre state da parte nostra ma gli studenti non sono interessati a niente". Anche **Greta Boni** è dello stesso avviso: "A tirar troppo la corda questa prima o poi si spezza. L'immensa maleducazione dell'anno scorso è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. C'è stata poca partecipazione e passività, ecco perché hanno bocciato la proposta".



Mentre per un altro rappresentante, **Isacco Manfredi**, la colpa non è proprio degli studenti: "La preside e la maggioranza del Consiglio d'Istituto hanno votato contro la nostra proposta". Due pareri contrastanti e letteralmente differenti l'uno dall'altro. I rappresentanti è giusto che abbiano diverse idee e proposte, ma quando si prendono delle decisioni, la loro voce deve essere univoca. E la verità dove sta? Ma come dice il nostro titolo, parafrasando un noto fatto di attualità, sembra che i quattro "capitani" stiano un po' affondando nella discordia.

**Attenzione però, questo non vuole assolutamente essere un attacco ai rappresentanti. Anzi.** Raccogliendo però gli umori degli studenti, non sembrano molto contenti soprattutto di questa mancanza di comunicazione e di motivazione riguardo al tanto atteso monteore. L'alibi del menefreghi-



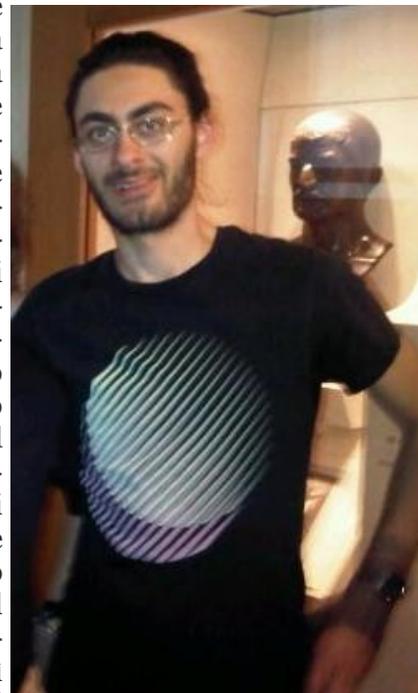
simo dei ragazzi non regge molto. E' vero che la svogliatezza e l'indifferenza regnano, ma se gli studenti stanno a casa, è quasi un fallimento per i rappresentanti, non capaci di stimolare la partecipazione. Chiediamoci perché i ragazzi, come me stesso lo ammetto, non vengono o non sono venuti gli anni passati al monteore. Questa è una conseguenza del fatto che ciò che è stato proposto o ideato

non attira i ragazzi. Proprio qui deve esserci la bravura dei rappresentanti. Ovvero pensare a qualcosa che possa allettare i ragazzi a non stare a casa. Proporre qualcosa di veramente interessante. Questo è il compito dei rappresentanti, che hanno deciso loro stessi di candidarsi poiché nessuno glielo abbia ordinato. Per cui almeno l'unica cosa che hanno il potere di realizzare, se sono stati eletti, che la facessero bene! O perlomeno che comunicassero le scelte. Gli studenti hanno diritto di sapere la verità e ciò che riguarda tutti loro.

Rischiando di essere un po' di parte, Howl è il giornale della scuola. L'unico giornale della scuola. Che non ha mai negato a nessuno di esprimere la propria voce. Come i politici emettono i loro comunicati sui vari quotidiani, anche i rappresentanti d'istituto che sono se vogliamo, un organo quasi politico degli studenti, potrebbero utilizzare Howl come veicolo d'informazione. Ovvero comunicare le decisioni. Poteva essere una buona cosa, spiegare attraverso le nostre pagine, la questione del monteore. Un consiglio dall'intento sincero e non presuntuoso o invadente, per i rappresentanti: giocate anche un po' a fare i politici, come noi giochiamo a fare i giornalisti. Parlate, organizzate comizi, lanciate messaggi, radunate il popolo degli studenti così come noi come i veri giornalisti innalziamo polveroni sulle notizie col rischio anche di diventar antipatici. Si tratta di ruoli diversi a cui corrispondono azioni diverse. Giocate, osate! Ci piacerebbe instaurare un dialogo, costruttivo con voi, con gli altri studenti. Chissà che attraverso le nostre pagine non sia più facile rendersi conto di ciò che è giusto o ciò che è sbagliato fare anche per quanto riguarda il monteore. Anche perché sarebbe davvero difficile che tutti e dico tutti gli studenti si mettano intorno ad un tavolo a discutere di cosa

sia giusto proporre al monteore e come organizzarlo ad hoc per tutti.

Bastava relativamente "poco". Anche perché le idee ci sono e sono buone. Come ha spiegato un altro rappresentante, **Andrea Magnavacchi**: "In tutti questi anni il monteore è stato utilizzato dalla maggior parte della gente per cazzeggiare e basta; solo una minoranza partecipava alle attività proposte. E' anche molto difficile gestire novecento persone di età così differenti. Abbiamo però delle alternative per il secondo quadrimestre, verso primavera, come ad esempio i giochi al centro con i tornei sportivi e dipingimento delle aule. Stiamo pensando anche di dividere il biennio dal triennio durante le attività". Così come aggiunge la Boni stessa: "Proporremo assemblee riguardo particolari argomenti per esempio volontariato o violenza sulle donne e anche incontri in teatro". Ottime idee. Allora perché non sono state accolte? O perché non sono state meglio organizzate o meglio presentate? Un invito a voi rappresentanti che vuol essere anche un'iniezione di fiducia: coraggio, presentate le vostre idee senza paura e siate chiari con gli studenti!



Se vogliamo salvare qualcosa da questa "Nave Cattaneo" che affonda vediamo il bicchiere mezzo pieno o meglio la parte non ancora sommersa. Che questo monteore saltato serva da lezione e funga da pretesto per costruire qualcosa di innovativo, di utile, di divertente. Due o tre giorni in cui valga la pena di alzarsi al mattino, prendere la corriera e pensare: "Cavolo oggi vado a scuola non per fare le solite cinque ore di lezione, ma per fare qualcosa di utile, di bello". Dormire può servire a sognare, ma svegliarsi può aiutare i sogni a diventare realtà. Ma chi deve cominciare a svegliarsi siamo tutti noi, dagli studenti menefreghisti e non, fino ai rappresentanti. Altrimenti allora meglio fare lezione così anche i rappresentati non rischiano di affondare nella discordia.

## EMERGENZE NEVE E TERREMOTO: COS'ALTRO SERVE ANCORA PER ACCORGERCI DELLE GRAVI PECCHE DEL CATTANEO?

UNA BELLA "SCOSSA" SERVIREBBE ALLE ISTITUZIONI. MONTEORE POSSIBILE?

### PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mi chiedevo non solo il perché dell'estetica strutturale ma anche di questi tetti così strani in un luogo del genere. Fino a quel momento ne avevo visti tanti, ma mai come quelli del Cattaneo Dall'Aglio. A Civago, per esempio, ci sono case che hanno tetti vertiginosi. Si tratta di due paesi collocati in luoghi ben diversi, è vero, ma alla fine la sostanza non cambia: sono paesi di montagna e devono essere in grado di resistere a condizioni metereologiche difficili. **Questo istituto non da sicuramente garanzie.** Non serve una laurea in architettura e nemmeno un luminare per capire che questa struttura è stata realizzata in economia. Basta pensare a come si sta riducendo giorno dopo giorno, pioggia dopo pioggia. L'anno scorso si è allagata una classe al Cattaneo e in altre è filtrata qualche goccia che ha rovinato alcune zone del soffitto in cartongesso. Questi incidenti non dovrebbero capitare poiché solitamente gli edifici pubblici dovrebbero dare l'esempio in materia di sicurezza. Ma come si sa, nella patria degli evasori fiscali e dei furbetti, questa legge "etica" non viene rispettata e quando arriva un finanziamento per la realizzazione di un edificio pubblico, si finisce sempre per fregare lo Stato, cioè i contribuenti. Gennaio e febbraio sono stati due mesi molto nevosi tanto che la prefettura di Reggio Emilia ha deciso di chiudere le

scuole di ogni grado e ordine per tre giorni. La neve nel XXI secolo fa ancora paura... Probabilmente nell'andare avanti si supererà anche questo ostacolo ma sicuramente serviranno edifici e mezzi più efficienti. Soprattutto servirà uno Stato con la esse maiuscola. Inoltre, sempre a gennaio, forti scosse di terremoto hanno colpito la provincia e anche in questo caso si è temuto il peggio. Fortunatamente ne siamo usciti sani e salvi. **E' innegabile dire che questo edificio si tramuta in un enigma ogni volta che avviene qualcosa di diverso dal solito.**

Nel frattempo abbiamo perso giorni di scuola, tanti giorni di scuola. Abbiamo festeggiato quando leggevamo le ordinanze dei sindaci. Ma ora vorrei porre una domanda: riusciremo a svignarcela senza pagare il conto alla cassa? Ho i miei seri dubbi. E soprattutto: il così tanto acclamato "monteore" sarà possibile farlo dopo tutti questi giorni persi? Me lo auguro. Le attività extra scolastiche sono veramente importanti, soprattutto per quelle persone che fanno fatica ad affacciarsi a certe realtà. **Sarebbe un letterale fallimento per i rappresentanti d'istituto se questi giorni dedicati alle attività degli studenti non si facessero, perché a quel punto l'elezione di questi "rappresentanti" non avrebbe più un gran senso a livello pratico, ma soltanto a livello formale.**

**Simone Zobbi**



Dalla nostra inviata  
negli States:

## UNA MESSA MOLTO POP...

La nostra corrispondente dagli States ci ha mandato una foto molto curiosa ed interessante. Si tratta di una messa in una **Nondenomitional Church**, una chiesa di religione cristiana ma senza confessione. I credenti di questa particolare ed inconsueta chiesa, mangiano, bevono e cantano insieme. Non pregano e non fanno la comunione, ma leggono insieme la Bibbia facendo molti collegamenti con l'attualità. Il prete legge la Bibbia, dopodiché tutti riflettono insieme, offrendo spunti di deduzione e considerazione.

**Linda Parmeggiani**



## “STRALUNATI”... MA CHE PASSIONE!

*Il gruppo di teatro della nostra scuola, seppur senza un maestro prosegue grazie al loro grande entusiasmo. Un redattore di Howl si è infiltrato in una delle loro lezioni e si è lasciato anche un po' trasportare...*

### PROSEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Però a questo argomento è stato dedicato persino un sondaggio. Sto parlando, come avrete già capito, del nuovo laboratorio di teatro della scuola che ha una caratteristica fondamentale e particolare, di essere autogestito. Questo è anche il motivo per cui se ne parla così tanto; l'idea è partita direttamente dagli studenti ed essi stessi sono a capo del progetto.

Questo fatto ha una grande importanza perché significa che ci sono l'interesse e la voglia di fare a scuola. Basta soltanto stimolare queste due componenti e avere fiducia fino in fondo. Causa (o grazie) a questo sperperio di informazioni mi sembra inutile e superfluo aggiungere altro. Vi invito solamente per qualsiasi dubbio o curiosità a recarvi nell'aula adibita al teatro al mercoledì pomeriggio, la porta vi sarà aperta così come lo è stato per me! Un'ora di sorrisi, un'ora di serenità, un'ora di tranquillità. Questo è quello che sono stati i sessanta minuti passati assieme ai “teatrandi” della nostra scuola.

Ebbene sì, mi sono infiltrato in una loro segretissima e gettonata lezione. Mi sono presentato come un loro forte sostenitore (cosa vera eh) e la porta che un tempo custodiva le amate macchinette, ora affidata agli Stralunati per poter portare a termine il progetto “Copioni Animati”, mi è stata spalancata.

Facendo un po' di domande in giro sono ancora molti gli scettici riguardo a tutto questo e la maggioranza motiva la loro posizione con l'assenza di un professionista, di un maestro a capo del progetto. Soltanto sette nostri coetanei che, almeno per il momento, più che insegnare iniettano in tutti i possibili partecipanti l'amore per questa nobile arte.

Anche l'unica mia paura devo ammettere che derivasse da questo; pensavo che con l'assenza di una guida affidabile e competente il tutto potesse rischiare di trasformarsi in una farsa, tanto divertimento ma niente di concreto; però mi sono bastati sessanta minuti per affermare addirittura che **l'autogestito funziona!** Non c'è assolutamente bisogno di nessuno quando abbiamo la presenza di ragazzi che ci credono e che faranno il possibile per realizzare il progetto nel migliore dei modi.



Già l'accoglienza è un loro punto a favore ed è anche importante in questa fase. Un saluto riecheggiante per chiunque entri in senso sì di benvenuto ma anche con una sfumatura di ringraziamento. Fin dalle battute iniziali fanno capire che non esiste alcuna differenza tra te e loro ma che da quel momento si è circondati da amici che come tali daranno tanti consigli.

Dopo le presentazioni, effettuate seguendo rigidamente la regola “siamo tutti sulla stessa barca”, cioè tutti seduti in terra a formare un cerchio, si inizia col riscaldamento ed io mi dileguo vicino ad un angolo della stanza che mi farà compagnia per il tempo restante.

Fin dai primi esercizi fatti per rompere il ghiaccio si nota la serenità di tutti ma con la fondamentale presenza della concentrazione. Per restare in tema

direi che tutti sono entrati nella loro parte e visto da fuori è pazzesco. Già da subito si sente l'assenza di un “capo”, si vedono soltanto ragazzi e gli Stralunati si riconoscono solo nel momento in cui danno le indicazioni per gli esercizi.

L'atmosfera è realmente strana, più il tempo passa e più il lavoro diventa coinvolgente. E' sempre più difficile resistere nel mio stramaledetto angolo, vorrei quasi partecipare anche io... In questo momento i sette “insegnanti” si sono fermati un attimo forse per discutere sull'esercizio successivo, il tutto senza interrompere nulla e cosa più importante senza che gli altri se ne rendano conto; è impressionante l'attenzione dei ragazzi e l'entusiasmo degli Stralunati. In questo momento mi sento in Galleria a Milano, i ragazzi camminano velocemente senza però scontrarsi o addirittura notarsi l'un l'altro. Ora sono in curva Sud, tutti battono le mani e saltellano rumorosamente. Adesso sono sdraiato in terra al centro della stanza con un sorriso trentadueperdiecillaterza (32 x 10<sup>3</sup>)denti stampato in faccia. Ebbene sì, nonostante la mia forte personalità e la mia ancor più forte testardaggine, come resistere a venti ragazzi che con altrettanti sorrisi e con il doppio di occhi fieri si divertono intorno a te? C'è ancora una cosa da sottolineare: è totalmente sparita quell'aria di imbarazzo inevitabile presente all'inizio dell'ora perché regna la spontaneità! Ora mi rivolgo a voi lettori. Vi chiedo apertamente di sprecare almeno due orette al mercoledì pomeriggio per provare questa esperienza. Se va male e non piace il progetto almeno si è provato ad aiutare questi ragazzi che sicuramente se lo meritano perché sono i pochi a fare realmente qualcosa per la scuola e per noi studenti. Questo, certo, nel loro campo, il teatro, ma questa almeno è la garanzia che ciascuno di loro ci metterà tutto l'entusiasmo, la passione e la competenza possibile.

Il teatro a scuola s'ha da fare!

**Angelo Cosentino**

## E SE BALLASSIMO ELECTRO DANCE A SCUOLA?

*L'electro dance spopola sempre più tra i ragazzi. Un nostro studente e redattore appassionato di questa specialità ha partecipato ai tornei di Roma e Milano, ci spiega meglio questa arte. E lancia la proposta.*

L' Electro Dance è una specialità aggiunta da poco nella lista della danza.

Essa comprende vari movimenti, molto particolari, eseguiti soprattutto dalle braccia che vengono poi "sfruttati" su canzoni Electro-House, Hard-Electro e talvolta Dubstep.

Quest'arte, nata da poco, si sta sviluppando sempre di più. Infatti i ballerini che la praticano, anno dopo anno, la migliorano e cercano sempre più di diffonderla. Non è molto conosciuta da tutti, molti si ostinano ancora a chiamarla Tecktonik che invece non è altro che il marchio che ha sponsorizzato l'Electro Dance nelle prime manifestazioni. Riassunto in poche parole cos'è tale disciplina vorrei aggiungere notizie particolari per quanto riguarda la sua diffusione e la sua evoluzione. Da meno di un anno l'Electro Dance è stata riconosciuta dalla FIDS, Federazione Italiana Danza Sportiva entrando così ufficialmente nelle discipline sportive. Perciò da questo anno, per partecipare ai tornei nazionali e mondiali bisogna essere tesserati dall'associazione, con una quota da pagare sull'assicurazione. Citando i tornei, l'Electro Dance cresce sempre di più. Oltre a condividere tutto questo attraverso Youtube, Fa-

cebook e qualsiasi altra forma sul Web, questa disciplina sta incominciando ad avere anche ampio spazio anche attraverso la televisione. Per esempio, una crew (gruppo) di Electro Dance, è andata ad Italian's Got Talent. Da poco ad Amici, c'è stata l'entrata di un dancer, detentore di vari titoli in questo ambito, di nome Jonathan Gerlo detto anche Johnny. Anche MTV si sta molto interessando, intervistando vari dancers in occasione del torneo mondiale singolo svolto a Parigi. Anche se non pubblicizzati molto, i tornei nazionali sono molto importanti. Sono presenti varie modalità, tra cui il Vertifight Singolo, il Vertifight Kingz e il Vertifight per le qualificazioni al campionato mondiale. Questi tornei possono essere svolti singolarmente, come nel Vertifight singolo o in coppia come nel Vertifight Kingz. Principalmente si svolgono a Milano ma si stanno sempre più diffondendo in tutta Italia. Altro punto di riferimento è Roma in cui vi è stato il National Rewind, un particolare tipo di torneo a cui hanno partecipato solo i migliori talenti regionali che hanno passato le selezioni. Conoscere questa arte può essere una grande esperienza. E' anche un modo per capire di più i movimenti delle braccia e per toccare con mani una maniera differente di ballare.

Alla scuola propongo di provare a fare delle lezioni, delle esperienze per capire almeno se può interessare a voi ragazzi. Così come esiste il teatro autogestito perché non provare a costruire un laboratorio di Electro Dance? Non solo puramente Electro Dance ma provare a ballare con più spontaneità. Io sono disponibile. Ma insieme a me vorrei una spinta da parte di tutti gli interessati. Con la volontà di tutti si può fare. Perché non provare?

Prima di sapere come va il Mondo dovremmo scoprire e capire il nostro corpo.



Jonathan Gerlo

**Luca Casillo**

# HowL - Spazio riflessivo

Non è mio solito criticare i professori della scuola italiana, ma credo che qualcosa vada detta anche a loro. Anzi, è un dovere fargliele. Sembra quasi che la loro posizione sia sempre perfetta e indiscutibile, quasi divina. Sbagliato. Ricordo che il ruolo del professore prima di tutto è un mestiere, non come altri, poiché per farlo correttamente è necessario dedicarci anima e corpo per impararlo a fare. In questa formazione è indispensabile capire che chi hanno davanti non sono macchine o computer, bensì degli esseri umani che stanno attraversando gli anni più belli della loro vita, fatti fortunatamente di felicità e anche di leggerezze. Cose scontate? Probabilmente è vero, ma c'è qualche "adulto" che continua a credere che in queste vesti è necessario sembrare qualcun altro, tipo un robot insegnatutto che non guarda negli occhi nessuno. Non sono uno psicologo, ma mi sembra che questo sia simbolo d'insicurezza, e in questi casi mi viene da pensare che il professore non ha sufficiente personalità da gestire una classe senza sembrare un mostro caduto sulla terra. Devo ringraziare in particolare un mio professore delle scuole medie, il quale mi ha fatto capire veramente cosa significa insegnare con passione. Concetto che in pochi professori della cosiddetta "scuola superiore" hanno in mente o non vogliono memorizzare, perché troppo "superiori" appunto. Non esistono regole se prima del tuo nome e cognome hai scritto professore: puoi fumare dove ti pare, negare alle classi una gita anche solo di un giorno, aggredire per una risata uno studente, insomma, sei onnipotente, puoi fare ciò che vuoi perché comandi tu. Una specie di bulletto fuori età che

cammina per i corridoi di scuola, e che pensa un po', può fare il grosso senza che nessuno gli dica nulla, perché ciò che fa è Vangelo, ed è assolutamente indiscutibile. Semplicemente magnifico questo mestiere se funzionasse così. Peccato però che questo sia un atteggiamento completamente sbagliato, perché il professore ha un ruolo fondamentale nella società: educare e insegnare alle nuove generazioni. Scrivetelo sulla mano voi diretti interessati, e se proprio non vi entra in testa, ripetetelo tutte le mattine ad alta voce davanti allo specchio del bagno, guardandovi negli occhi. Può essere complicato dire più volte e ripetutamente quelle due parole, ma fare questo sforzo è già un bel passo avanti. Sui giornali ho letto tante vicende di cronaca riguardanti i professori, ma quella che più mi ha sconvolto è stata una notizia di qualche anno fa apparsa su tutti i quotidiani nazionali, nella quale veniva riportato che uno studente era stato minacciato violentemente da un professore. Da quel momento ho capito che serviva sfatare il mito del professore, un mestiere che un tempo era reputato prestigioso, mentre ora, a causa di queste vicende e della mancanza di potenziamento, siamo arrivati ad avere una classe di professori alquanto scadente. Un vero peccato. Ma il problema non è che non s'insegna più con durezza, bensì che nessun professore insegna più con quella passione e costanza che fa' di un professore una persona completa, professionalmente e umanamente.

Ricordate, soprattutto a scuola, che siamo persone umane, che commettiamo sbagli e proviamo emozioni; in particolare, in quest'ambiente è necessario capire che l'esaltazione va messa da parte, ma soprattutto deve essere chiaro che «tutti i grandi sono stati bambini una volta. (Ma pochi di essi se ne ricordano)», come dice il Piccolo Principe. Anziché spiegare ciò che è scritto su un libro, un sapere chiuso nell'inchiostro, certamente utile ma meramente oggettivo, vorrei un professore che trasmetta passione, che ponga gli occhi anche

sull'attualità, che stimoli la fantasia dello studente, stimoli la riflessione, la discussione, il dialogo. Un professore che faccia leggere i giornali in classe discutendo della realtà in cui siamo. Perché è importante sapere ciò che sta accadendo ora in questo Paese, bisogna essere consapevoli della grave situazione in cui si trova l'Italia, e per ora, se n'è parlato ben poco anche di quest'argomento. Un vero peccato.

**Simone Zoppi**

*Twitter: @SimoneZoppi*

## *Le api riconoscono le persone*

Una grande scoperta per l'umanità. Le api riconoscono i volti delle persone!

Prima di questa scoperta fu fatto uno studio in cui le api furono addestrate affinché volassero verso la foto di una persona e non verso altri oggetti fra cui doveva scegliere. Se giungevano a destinazione venivano premiate con uno zuccherino. Da questo esperimento si decise di controllare se le api riuscissero anche a riconoscere i vari volti nelle loro sfumature. Prima fu fatto con volti stilizzati (due puntini per gli occhi, una riga orizzontale per la bocca e una verticale per il naso) e si notò che le

api riconoscevano la somiglianza del volto stilizzato dalle foto delle facce raggiunte nel precedente esperimento sapendo quindi dove dovevano dirigersi. Non contenti decisero di aumentare la difficoltà della prova e tentarono l'esperimento con foto di vari volti. Gli insetti si diressero quindi verso il volto visto nel primo esperimento. Fu la prova che riuscivano a distinguere le varie facce, una dall'altra. Ovviamente il premio era sempre uno zuccherino...

Venne così il momento dell'ultima prova. Gli esperti hanno ritoccato il viso spostando il naso, la bocca, gli occhi in altre posizioni stravolgendo la foto. Le api non sapevano più dove dirigersi. Consideravano quel volto deforme come un qualunque oggetto e non più come viso umano. Secondo Martin Giurfa, lo scienziato dell'Università di Tolosa che ha coordinato i vari esperimenti, le api riescono a riconoscere i vari volti umani, nelle loro sfumature.



*“L’apicoltore”*

**Andrea Magnavacchi**

di *Benedetta Valdesalici*

Ci sono storie che fanno bene al cuore. A volte ti capitano tra le mani per caso, sfogli un giornale, ascolti la radio, ti fermi per strada e...eccola, quella storia.

Ci sono giorni d'inverno in cui nevica forte e se niente riesce a scaldarti hai bisogno di storie così, come questa.

A me ha fatto bene, spero che migliori anche la vostra giornata.

ANTEFATTO ovvero UN RIASSUNTO MOLTO RIASSUNTO

C'è stata una guerra in Bosnia Erzegovina tra il 1 Marzo 1992 e il 14 Dicembre 1995. Una guerra definita nei modi più svariati: guerra civile, guerra patriottica di difesa, aggressione, guerra civile.

Una guerra, in sostanza. Guerra nella quale sono morte migliaia di persone, nella quale risultarono milioni gli sfollati e durante la quale si è verificato il più efferato sterminio avvenuto in Europa dai tempi della seconda guerra mondiale: il **Massacro di Srebrenica. Migliaia di musulmani bosniaci furono brutalmente assassinati dalle truppe di Mladic e dalle "tigri di Arkan"**.

NOTA BENE

E' la nostra civile Europa, solo vent'anni fa...

LA STORIA PROMESSA (finalmente)

Immaginate il nostro Appennino dieci anni dopo la fine della guerra. Forse qualcuno ve l'ha raccontato.

Immaginate ora la comunità montana di Suceska, nella municipalità di Srebrenica, nella Bosnia Orientale, dopo la guerra. Nel 1995 le "tigri di Arkan" avevano raso al suolo il paese, gli abitanti sopravvissuti se ne erano andati. Immaginate le case bruciate e accese con le bombe a mano. L'85% della popolazione maschile eliminata dalla pulizia etnica.

## La transumanza della pace

Nel 2000 qualcuno ha il coraggio di tornare a vivere a Suceska, ma i ragazzi di allora non hanno potuto imparare a lavorare la terra dai loro padri e non possono insegnarlo ora ai loro figli. La trasmissione del sapere è persa a Suceska.

Alora l'idea di **Roberta Biagiarelli** che da anni frequenta quei luoghi e di **Gianni Rigoni-Stern** (figlio di quel Rigoni-Stern, anche detto *Il sergente della neve*, celebre scrittore di Asiago e militare italiano) di un corso di allevamento e coltivazione per gli abitanti del paese e di una Transumanza della Pace. Nel Dicembre 2010 in Val Rendena, a Caderzone, provincia di Trento, 48 manze tra i 12 e i 24 mesi vengono ritirate dagli allevatori trentini e portate a Suceska, **a piedi**.

Da questo viaggio è nato un film, un road movie montanaro italo-bosniaco.

PAUSA

Immaginate gli occhi di quelle persone pieni di gratitudine alla vista di quel dono. Le loro grida di gioia e i loro *Mashallah! Mashallah!* che è un turcismo, come un "Dio vi benedica!"

Solo a chi ha frequentato ogni lezione del corso verrà data una vacca e c'è gente che si è fatta decine di chilometri a piedi per poterlo frequentare.

SECONDA PARTE ovvero LA STORIA CONTINUA...

Nel film siamo a Natale 2010 ma anche quest'anno altre 31 mucche sono partite alla volta di Suceska.

Ma la cosa bella è che questa storia continua ancora.

Tra la fine di Febbraio e l'inizio di Marzo nel ventennale dell'assedio di Srebrenica invece dei carrarmati arriveranno a Suceska due trattori per la comunità.

L'idea è quella di costruire un caseificio nei prossimi anni.

Se volete dare il vostro contributo:

**Banca Suasa – Credito Cooperativo  
Filiale di Mondolfo (PU) c/c intestato a**

**BABELIA & C.**

**Codice IBAN: IT 19 S 08839  
68390 000030131979**

RIGONI-STERN



# Anche HowL collaborerà al nuovo libro di Antonio Nicaso

Il nostro istituto e la nostra redazione sono stati sempre molto attenti alla questione della Mafia. Lo scorso anno, abbiamo partecipato attivamente intervistando il giornalista, scrittore e uno dei massimi conoscitori della 'ndrangheta, Antonio Nicaso, al Teatro Bismantova, in una serata organizzata ad hoc per presentare il suo libro "La mafia spiegata ai ragazzi", scritto in collaborazione con il magistrato Nicola Gratteri, e soprattutto per parlare delle mafie criminali organizzate, vera grande piaga del nostro Paese. Inoltre, la via che porta alla nostra scuola fu intitolata quasi un anno fa, alla memoria di Peppino Impastato. Quest'anno abbiamo rinnovato il nostro impegno, proprio perché colpiti da

questo tema di cui si parla sempre troppo poco. Abbiamo così aderito alla staffetta di scrittura creativa, organizzata da BimEdescriba, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, nell'ambito del progetto ExpoScuola. Si tratta della stesura del nuovo libro di Antonio Nicaso, che ha curato l'incipit e l'introduzione. Il titolo sarà "La mafia spiegata Dai ragazzi" e ciascun capitolo sarà redatto da ogni scuola che ha aderito al progetto, proveniente da tutta Italia. Una vera e propria staffetta letteraria. La nostra redazione avrà l'onore di scrivere il settimo capitolo. Inoltre parteciperemo alla presentazione finale del libro, in programma per questa primavera a Torino. Una grande iniziativa, un grande orgoglio e un grande onore per noi. **Howl works in progress!**



Bella iniziativa promossa dal Cattaneo-Dall'Aglio. Un concorso di scrittura rivolto a tutti gli studenti, che potranno scrivere racconti o anche poesie. Il titolo del concorso Parole in Libertà, dal tema "NOI NO!" si propone di raccogliere testi che mettano in luce il sentimento di ribellione e di indignazione che agita la cultura giovanile e che talvolta, non riesce a trovare un'adeguata espressione. Le opere, in assoluta libertà stilistica, dovranno dare voce a quel grido di protesta e di rifiuto che sale dal profondo e che non trova interlocutori disposti ad ascoltare o è soffocato sul nascere da ostacoli insuperabili.

Gli elaborati dovranno essere consegnati a mano alla vicepresidenza del Cattaneo non oltre il 14 aprile.

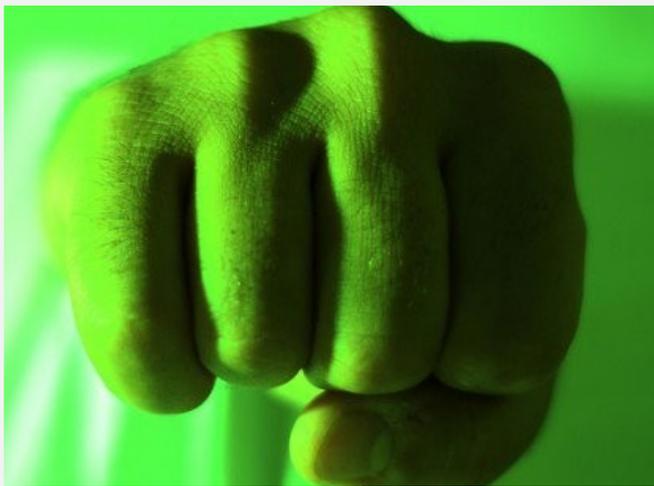
La lunghezza massima dei testi non dovrà superare le 15.000 battute per i racconti e i 30 versi per le

## Parole in libertà

poesie. Dovranno essere presentati in due copie cartacee che dovranno essere consegnate in una busta contenente una seconda busta sigillata con un foglio dove saranno indicati il nome, il cognome e la classe dell'autore. Un codice numerico sarà assegnato al momento della ricezione a ciascuna copia cartacea e alla busta sigillata contenenti i dati dell'autore, il tutto per garantire anonimato e criteri di valutazione omogenei.

Una commissione di docenti di materie letterarie dell'istituto valuterà i racconti e le poesie in base a creatività, stile e sviluppo del tema proposto per poi stilare una graduatoria.

I primi tre racconti e le prime tre poesie verranno premiati in Aula Magna in data da definirsi. Ai vincitori andranno in premio buoni spendibili in libreria del valore di 100, 75 e 50 euro a seconda delle posizioni di classifica.



**OTTAVO CAPITOLO.** Ben ritrovati amiconi del Drago! Ben ritrovati dopo il vacanzeone per l'ennesima nascita di Jesus e il devastoinognidove di Capodanno! Ma ben ritrovati anche dalle vacanze inventate di fine quadrimestre che si spera non regalino emozioni alla fine dell'anno. Ma per adesso va tutto bene, siamo giovani, siamo andati a bobbare quanto basta, abbiamo bevuto dei bombardini per riscaldarci e delirare un po', non avremo nemmeno il posto fisso (altrimenti sai che noia?!) e la pensione.. beh, lei... può attendere. Per non annoiarci avremo anche la possibilità di lavorare..non so.. fino a 80 anni. Giusto perché giocare a briscola nel bar del paese sarebbe uno sbattimento esagerato. Volevo comunque fare un applauso al Cattaglio che è rimasto indenne al terremototraggedia delle scorse settimane e sembra non aver ceduto al Blizzard. APPLAUSI PER CATTAGLIA.

Ormai questo povero edificio coloniale ne ha viste di tutti i colori..... tra i limoni che si accoppiano, Coppie che limonano ovunque, Cornuti consapevoli e Cornificanti poco astuti, ecco arrivare i ragazzini delle medie che, invece di farlo, perdono l'orientamento. Vagano mentre si guardano intorno esaltati, come se fossero appena entrati nel Paese delle Meraviglie, uscendo per un attimo dal coma della pubertà che li fa impazzire tra i primi brufoli, gli sbalzi d'umore e le bimbe che diventano "signorine", poi si guardano intorno meglio e con le cere-da-chiodi che trovano nel cortileliberodalfumo (giustamente pieno di mozziconi) capiscono che i prossimi anni non saranno così facili come suonare Fra' Martino col flautino dolce. E a proposito di cortile... Ma perché non chiamate l'intervallo "la sagra del Polmone"? Mi sembra un'ottima proposta. HEY, tu, LETTORE illuminato da questo bellissimo giornale di provincia, ma perché non vai a scrivere questa stupenda idea sulla Bacheca degli Studenti? Forse perché hai paura che i tuoi rappresentanti non ti rappresentino abbastanza? Eh no. Secondo me no. Dai su... c'è anche lo stralunato

## LE SCORIE DI DRAGAZILLA:

laboratorio di Teatro! Secondo me sono i vostri umani cervelli che sono un po' tutti in stand-by e improvvisamente si svegliano urlando : "Oh no, c\*\*zo! Non riusciamo a perdere due giorni di lezione perché non ci fanno fare il monteore! Che palle sta scuola di mer\*a! (Comunista per di più!) Però meno male che c'è la neve d'inverno (eclatante anche questa) così perdiamo la scuola EVVAI".

E mentre la CostaConcordia LaVacanzaCheTiAmmazza si inchina al Giglio e l'Europa ci mangia in testa, anche nella scuola del Nepotismo moderno (della serie "prima mi dici il tuo cognome, poi ti dirò la tua media"), il quadrimestre si chiude e così arriveranno le pagelle un po' bastarde da nascondere alla veloce a mamma e papà per non bruciarsi un qualche sabato sera all'insegna dello sbasbasballo. Poi ogni tanto anche da qua qualcuno, uno dei tanti Schettino, scappa e per forza ti domandi ... ma di chi era la responsabilità? Tranquilli, IO so dov'è la soluzione: nella SCATOLA NERA. E' lei che contiene la Verità! Forse là dentro c'è registrato anche il perché del terremoto di qualche giorno fa..OH!!! Non sarà mica stato un presagio della fine del Mondo!?!?!? Sta a vedere che son stati i Maya a buttar giù anche la neve come segno della Grande Fine! No a dir la verità..cioè....volevo dirvelo..ma non rimaneteci male..

### SONO STATO IO A MANDARVI LA SCOSSA!

Una sorta di massaggio cardiaco per i cervelletti, per vedere se vi foste ripigliati un attimo ma, come sempre, i miei desideri non si sono avverati e mi toccherà tornare nella mia grotta a produrre un po' di neve da lanciarvi per punirvi, peggio del Diluvio Universale!

Ma dai.. per un attimo..facciamo le brave persone, serie, italiane perbene e da bravi capitani .... Abbandoniamo la nave.

## MISSION IMPOSSIBLE 4 - GHOST PROTOCOL

È il quarto eh?...Bene, buon per loro. Se avete visto gli altri non serve che vi spieghi la trama, è la solita struttura: i buoni che poi sembrano i cattivi, qualche flirt, alcune battutine sparse tra una sparatoria e un salto nel vuoto (e devo ammettere che a quanto pare hanno migliorato la sceneggiatura perché l'umorismo è un paio di gradini più in alto rispetto gli altri, sicuramente grazie ai personaggi di Jeremy Renner e Simon Pegg), presunti traditori all'interno del team, qualche perdita...forse in questo capitolo più degli altri, ma soprattutto molta azione. Se non avete visto gli altri non serve lo stesso che vi racconti la trama...perché praticamente l'ho appena fatto.



Insomma, questo film lo si va a vedere principalmente per gli effetti visivi e per le location, effettivamente non c'è molto da dire...beh, di sicuro hanno inventato dei bei gadget per le spie, ma quello l'hanno sempre fatto.

Gli attori sono...esseri umani, ma c'è una remota probabilità che da qualche parte compaia un cane, però nel complesso sono bravi!

E poi che scena d'apertura! Davvero valida, fatta molto bene, forse la migliore del film...no, la migliore è quella della scalata del grattacielo a Dubai...già perché l'hanno girato a Dubai...credo...ok lo ammett! Non l'ho ancora visto 'sto film, va bene?! Magari non è nulla di ciò che ho sopraelencato...magari. Però forse alla fine non c'è un cane.

La prossima recensione la faccio seriamente. Davvero...

**Bazinga**

# CoNstatazioni da Deejay

Il dj, remixer e produttore svedese **Tim Bergling** nasce a Stoccolma l'8 settembre 1989. Forse in parte questo nome non vi dice niente. Questo perché utilizza ben tre pseudonimi: **Avicii**, **Tim Berg** e **Tom Hangs**. Il nome Avicii è quello da lui più utilizzato e agli onori della cronaca è il più celebre. Anche perché il nome Avicii ha un'origine molto curiosa: deriva infatti dall'omonimo ultimo livello dell'inferno secondo la tradizione buddhista così come il nono cerchio dell'inferno dantesco. In pochi anni ha ribaltato la scena mondiale del panorama house, usando nelle proprie tracce e remix, pianoforti e arpeggi spettacolari. Il suo stile energico e soprattutto melodico è il suo marchio di fabbrica. Cominciò tutto creando un remix della colonna sonora del videogioco "Lazy Jones", rilasciato quasi immediatamente sull'etichetta Strike Recordings. E' stato subito affascinato verso la produzione e ha speso tantissime ore nel suo studio, creando tracce fresche, una dopo l'altra. Tim non ha mai provato a rimanere sullo stesso genere, ha sempre cercato di produrre suoni innovativi e attuali. Il suo obiettivo è di far innamorare con la sua musica, sia a casa sia nei locali al sabato sera. Si ispira ad artisti come Laidback Luke, Steve Angello, Tocadisco, Daft Punk, Eric Prydz e Axwell ma ora è diventato lui stesso una fonte di ispirazione per i nuovi dj che avanzano. La sua prima grande traccia fu rilasciata sull'etichetta di Pete Tong (Speaker di BBC Radio 1) dopo un concorso, ottenendo il 70% dei voti. Proprio questo gli regala la prima popolarità e da qui la strada comincia ad essere tutta in discesa tant'è che in ben che non si

dica numerose etichette, promoter e agenzie, contattano lo svedese per remix, serate e progetti musicali. Nel 2008 firma con la agenzia "At Night", dove lo portano a rilasciare tracce e remix insieme a label di calibro mondiale. Nel 2010 con il nome Tim Berg crea Bromance che si piazza nelle classifiche di tutto il mondo. Qualche mese dopo l'uscita, su Youtube, spopola un Mash Up (Due brani mescolati) di Bromance e Love You Seek di Samuele Sartini e Amanda Wilson. Tim decide di renderlo ufficiale e lo pubblica sulla stessa etichetta. Poi arriva il 2011 che è il suo anno d'oro che lo porta alla ribalta del suo genere musicale. Crea la traccia Levels, una hit mondiale che spopola in tutte le radio e discoteche del globo. Subito balza ai primi posti nella classifica delle tracce più vendute sul sito di musica elettronica Beatport.com ed ha debuttato alla decima posizione della classifica italiana e alla sessantaseiesima della prestigiosa Billboard Hot 100. In questo brano, il ritornello cantato prende le note da una vecchia canzone di Etta James, grande cantante soul e jazz americana scomparsa da poco, intitolata Somethings's Got A Hold Me. Si conferma senza dubbio la hit del 2011. Il suo nome rimbomba ovunque ormai e arriva a collaborare con il dj numero uno al mondo e confeziona Sunshine, contenuta proprio nell'album Nothing But The Beat di David Guetta. Diventa così famoso che addirittura qualcuno lo copia. Infatti nel settembre scorso il singolo di Leona Lewis, Collide, è stato accusato di plagiare il brano di Avicii, Penguin - Fade Into Darkness, e la casa discografica della cantante, con l'intensificarsi delle polemiche, ha dovuto aggiungerlo ai crediti della canzone come Featured Artist. Ragazzi, ha solo 22 anni ed è sesto nella Top 100 DJ Mag... Un talento da tenere d'occhio.

Avicii, Sound of Now...

**Giancarlo Constantin**





# Intervista a Giorgio Comaschi

**Lei dal 1978 è iscritto all' albo dei giornalisti e tra le tante cose ha anche lavorato per un importante quotidiano, La Repubblica. Durante la sua adolescenza ha mai pensato che sarebbe diventato un giornalista?**

Sì. Mio padre era un cronista di nera e un fotoreporter, figura ormai scomparsa. Se c' era un delitto lui andava, faceva le foto, dava le foto al giornale perché venissero sviluppate e poi scriveva il pezzo. Veniva chiamato di notte perché il marito aveva preso a martellate la moglie non so dove. Sentivo racconti pazzeschi, è stato lui che mi ha poi introdotto al giornale. Ho iniziato con lo sport, si iniziava sempre con lo sport, insieme a Italo Cucci, al Carlino. Poi sono passato a Stadio, poi Repubblica. Alla fine sono arrivato alla televisione e, arrivato lì, ho smesso di fare il giornalista.

**Per questo è tornato a fare il giornalista?**

Sono tornato a casa perché, non avendo raccomandazioni, a un certo punto, nessuno mi ha più chiamato. Io non sono andato a cercarli. Quando ti prendono a fare un programma la qualità è il sesto, settimo motivo per cui ti prendono. C'è la telefonata dietro di qualcuno, sei simpatico a uno, incontri per caso uno al bar... Di me si sono dimenticati, non mi hanno più detto niente e io non ho più detto niente a loro. Sono tornato a casa, mi sono rimesso a scrivere e a fare del teatro, che non avevo mai abbandonato. Ho scritto qualche libro, ho fatto spettacoli che mi hanno dato soddisfazioni. Gli autografi gli avevo già fatti, la gente mi aveva già riconosciuto per strada.

**Lei durante questi mesi ha intervistato molte persone comuni per strada, a Bologna. E' un momento difficile per l' Italia, quante di queste persone secondo Lei sono davvero interessate all' attualità e quante la ignorano? Perché?**

Bisogna fare una grande distinzione tra le persone giovani e le persone anziane. Gli anziani non hanno mai dubbi, hanno solo certezze. Con il dito ti dicono: questo è così. Il giovane è invece pieno di dubbi, più incerto. La attualità la seguono tutti, in realtà. Gli anziani i pensionati hanno più tempo e una capacità di sintesi che neanche i grandi giornalisti americani possono vantare. Sono andato in piazza a Bologna l' altro giorno e ho chiesto a un gruppo di pensio-

nati: "Come siamo messi?" Uno mi ha risposto: "Siamo in mano ai tedeschi". E' una frase strepitosa, un dono della sintesi folgorante.

**Lei ha lavorato per la radio, per la televisione, fa teatro, ha fatto il giornalista. Sono tutti mezzi di comunicazione: secondo lei qual' è il più utile e quale preferisce?**

Quello che in assoluto mi ha dato di più è stata la radio. Per due anni ho fatto Quelli che la Radio con Giorgio Conte, fratello di Paolo, Veronica Pivetti e altri la domenica pomeriggio su Radio2. In radio c'è un' aria salubre, non inquinata. In radio si respira aria come in alta montagna. Non è schiava degli ascolti, è un sistema di comunicazione che mi piace moltissimo, accende la fantasia, immagini una faccia che scopri essere diversa.

**Il suo spettacolo si chiama "Ma te ci sei su Feizbuk?", cosa l' ha spinto a scrivere uno spettacolo con questo titolo e su questo tema?**

In realtà quello su Facebook è solo un breve monologo rispetto allo spettacolo che vederete stasera che è fatto di tanti pezzi sui tic della gente, sulle mode, le manie: è uno spettacolo vario, di cabaret, passa da una cosa all' altra senza un filo conduttore ben preciso. Quello su Facebook è un monologo che tratta della sudditanza che abbiamo nei confronti di questo sistema. Mettiamo le nostre cose lì perché siamo soli, facciamo un villaggio globale nel quale tutti sappiamo cosa stiamo facendo: mi fa ridere, anche se io sono su Facebook come gli altri. Vado a vedere le notizie. E' una cosa un po' da guardoni. Ho intitolato lo spettacolo per incuriosire la gente ma avrei potuto intitolarlo "Gli anni delle sciarpe" o "Gli anni di quelli che guardano il telefono al cinema".

**Possiamo parlare di Facebook-dipendenza?**

Sì, sicuramente. C'è gente che se non da la buonanotte a tutti non è contenta, gente che buongiorno, buonasera, mi sto tagliando le unghie, sto andando a tavola... La gente dice cose intime per dare sfogo alle proprie insicurezza. Ho scritto sul Carlino una lettera a Vasco Rossi che si è anche arrabbiato. Contestavo il fatto che lui avesse aperto un profilo Facebook. E' sceso tra i mortali mentre lui è una rock star, deve rimanere su un altro livello. Forse aveva bisogno di una sicurezza.

# Intervista a Botega Dance Company

**Come nasce Paracasoscia? Perché avete deciso di dare questo nome allo spettacolo?**

**Elisabetta:** Paracasoscia in dialetto sorano, il nostro coreografo è sorano, significa sembra che soffi, pare che soffi. Un giorno andando a sentire un concerto della banda del paese che suonava queste arie famose di opere liriche si accorse che la gente canticchiava sotto la banda che suonava, era come un soffio, le persone cantavano pur non conoscendo a fondo le opere.

**Quanto è difficile unire così tanti diversi tipi di danza (classica, moderna, hip hop, break dance) alla musica classica e, nello stesso tempo, cosa aggiunge allo spettacolo?**

**Federica:** Non è particolarmente difficile in quanto è il coreografo che ci guida. Alla fine se io ballo break dance e lei balla classica ma esiste comunque un filo conduttore unico e quello che si sta rappresentando è sentito da entrambe nello stesso modo io penso che dia un valore aggiunto allo spettacolo, lo rende particolare, diverso, più dinamico e più originale. Qualcuno potrebbe anche dire che è giusto miscelare, ma che quello che fa uno possa essere fatto anche dall' altro, sicuramente. In questo spettacolo è la differenza a fare lo spettacolo. La difficoltà da parte nostra no c'è, siamo abituati a lavorare insieme. Chiaramente è necessario un coordinatore, una mente che possa portare a questo risultato. Dietro c'è un importante lavoro coreografico che viene svolto dal direttore della compagnia, il coreografo.

**Nel vostro spettacolo giocate molto con l' ironia e l' espressività, quanto sono importanti? Perché?**

**E:** Il pubblico stasera ha riso tanto, il pubblico reagisce in modo diverso rispetto a quanto ci divertiamo noi. Se una sera siamo tesi e non riusciamo a lasciarci andare e a divertirci noi per primi sul palco, il pubblico lo capisce e si diverte meno. Non tentiamo di "fare" facce, cerchiamo di divertirci e di essere noi stessi. Se ci divertiamo bene e tanto il pubblico reagisce di conseguenza.

**F:** La difficoltà non è tanto ricordarsi il passo, la difficoltà è entrare nello spettacolo tutti insieme, una volta entrati va tutto via liscio, ci divertiamo noi per primi, sul serio: non c'è niente di finto in quello che facciamo. Se ci fosse il pubblico se ne accorgerebbe e noi per primi non riusciremmo a farlo.

**Qual' è la cosa più difficile per un danz-attore?**

**E:** Nei foglietti di sala hai letto danz-attore perché per noi la danza è un mezzo, un mezzo comunicativo, uno strumento. C'è chi sceglie di usare la voce e cantare, noi decidiamo di ballare. Balliamo per arrivare a qualcos' altro. La

nostra compagnia non si ferma al movimento, al passo ma cerca di arrivare oltre, all' emozione, alla poesia. Ci piace lavorare su questo, sulla ricerca espressiva, sulla verità e sull' onestà di quello che accade sulla scena. Il movimento è importante ma funzionale ad altro.

**Come e quando è nata la vostra passione per la danza?**

**F:** La mia è nata molto presto ma non avevo i mezzi per poterla soddisfare. Abitavo a Poviglio, nella Bassa e nessuno riusciva a accompagnarmi a Reggio a scuola di danza. Avevo promesso a mia mamma che appena presa la patente mi sarei iscritta a danza. A diciotto anni, il giorno in cui ho preso la patente, ho firmato, rubato la macchina a mia mamma e sono andata a Reggio e mi sono iscritta. Sono partita tardi, molto tardi, a diciannove anni.

**E:** Anche io molto tardi, a diciotto anni.

**F:** Ti assicuro però che se lo vuoi davvero lo fai. Devi uscire dagli stereotipi e dalle idee che molti hanno in Italia rispetto alla danza, per certi versi c'è una visione molto ottusa che non dà spazio a quello che qualcuno potrebbe in realtà fare, per prime le istituzioni. Io ero a Reggio, mi sono presa su, andavo in giro, guardavo. Ognuno sceglie la sua strada, una con il mio fisico non si può presentare all' AterBalletto e dire: "Fatemi ballare perché ne ho voglia". Il mio è stato un susseguirsi di situazioni, me la sono cercata. Ho fatto per tanti anni e faccio il pendolare Reggio Emilia – Roma. La passione dà le opportunità, bisogna valutare dove si può andare perché non si può andare dappertutto, soprattutto qui, forse all' estero...

**Io non so niente di danza ma ho in mente solo lo stereotipo del ballerino che balla dodici ore al giorno alla sbarra e basta...**

**F:** Dipende molto da quello che vuoi fare tu. Se vuoi perseguire una carriera di danza classica allora sì, la sbarra tutto il giorno... Se uno vuole fare della danza la sua vita e sopravvivere fai molta fatica, è molto difficile, tutti noi oltre a danzare lavoriamo anche.

**Non è la vostra professione? Non siete "professionisti"?**

**F:** Sì è la nostra professione. Siamo sotto contratto, veniamo pagati, ci vengono dati i contributi e lavoriamo in un circuito di professionisti come può essere quello dei teatri, per me questo è il "professionista". Ti dico anche però che per sopravvivere devo anche fare altro, è la triste realtà.

**E:** Non è un problema solo dei danzatori. Anche l' architetto deve fare per anni in cameriere, è un problema della nostra Italia, un problema che tocca tutti a prescindere da quello che vuoi fare.

# Intervista ad Alessandro Calabrò e Gabriele Tesauri

**Questo spettacolo è stato portato in scena in una data importante, cioè il 27 gennaio. Cosa significa per lei questa giornata e quanto è importante dal suo punto di vista?**

**A:** Ritengo molto importante la Giornata della Memoria, perché in questo giorno si possono ricordare tutti i vari crimini, guerre e genocidi che ci sono stati, e anche di quelli di cui non si parla. Perché oggi si ricorda la Shoah, che è quello più importante e famoso, ed è giusto ricordarlo ci mancherebbe, ma nel mondo di oggi non è l'unico, perché abbiamo sempre genocidi ovunque, e anche recenti, come quello in Ruanda, e quello dei Curdi, e di tante altre guerre etniche, anche se non sono solo etniche, che tutt'ora ci sono e che tutt'ora non conosciamo. Per questo ritengo importante ricordare tutti i genocidi che ci sono e che ci sono stati. Perciò questa giornata può essere molto utile e importante per ricordare quello che è successo ai giovani, compreso io perché non c'ero durante la seconda guerra mondiale, e poi partire da dei fatti storici per cercare di migliorare il nostro presente.

**Ci possono essere alcune analogie tra la storia che ha raccontato in «Tutto quello che è successo a Tony Broz» e quella reale di Aushwitz?**

**A:** Credo che vere e proprio analogie non ci siano. Però centrano dal momento in cui stiamo parlando di una guerra che va avanti da secoli tra israeliani e palestinesi, e quindi si parla di un genocidio, che si sta svolgendo in quella terra, che è una zona nella quale sono presenti i famosi confini, dove da una parte tu sei ben accetto e dove dall'altra non lo sei più.

**Perché secondo lei non s'interviene per placare questa guerra?**

**G:** Quello che raccontiamo nel nostro spettacolo è il discorso del grande commercio di armi che c'è sempre dietro a ogni guerra, che è un'industria. Ma poi non c'è neanche una volontà politica, perché dietro ci sono tanti interessi, e il petrolio è un esempio, e gli stati che comandano vogliono tenere quest'area calda e accesa, come hanno fatto anche in altri Paesi, e per ora l'hanno fatto tranquillamente e senza problemi.

**Se i cittadini fossero informati sulla vera verità di questa guerra cambierebbe qualcosa secondo lei?**

**G:** Se i cittadini fossero informati sulla verità di tante situazioni cambierebbero molte cose, perché il problema dell'informazione e della comunicazione è molto rilevante e fondamentale. Il fatto che la *mainstream* ha le notizie principali che vengono controllate da pochi network e pochi magnati è una cosa grave ed è logico che ora ci troviamo in queste condizioni, e Murdoch è una di quelle persone che ha in mano molte reti di informazione globali. La gente se fosse informata reagirebbe, e la dimostrazione l'abbiamo guardando l'Italia, dove l'informazione è scomparsa da ormai venti anni. **A:** Si parla tanto di globalità, dove in un click sei ovunque, ma poi alla fine questa globalità non è così aperta, perché ti fanno arrivare dove vogliono, perché l'informazione è filtrata in un certo modo, che decidono loro.

**Il vostro fare teatro può essere considerato d'impegno civile?**

**G:** Abbiamo messo in scena questo spettacolo per varie ragioni, e personalmente ho già fatto diverse regie d'impegno civile, ad esempio a Correggio sulla memoria, dove ho diretto alcuni spettacoli che partivano da racconti locali, e il motivo per cui ho scelto questo mestiere è sicuramente quello di raccontare storie che potessero far pensare e ragionare, e si può fare in mille modi, anche il musical può essere una soluzione, che io tra l'altro ho utilizzato più volte. E lo scopo era di portare al pubblico uno spettacolo capace di far capire che questa guerra, tra palestinesi e israeliani, non è così distante come sempre, perché l'Italia vende materiale primo per combatterla, essendo uno dei Paesi che più produce armi da guerra (il 7° nel mondo *ndr*).

**Ho letto il libro di Marco Truzzi, «Caffè hal, Tel Aviv - Tutto quello che è successo al signor T.B.» che ha dato vita a questo spettacolo, e mi aspettavo che si parlasse anche del pugile errante per la Palestina, perché la decisione di tagliarlo?**

**G:** Riconosciamo che è una grande pecca, però sarebbe diventato uno spettacolo troppo lungo e troppo complicato da costruire drammaturgicamente. Marco è geniale, ed è un po' il nostro Salgari, lui non è mai stato a Tel Aviv, e lo prendo in giro perché descrive Tel Aviv come Correggio in primavera, e c'è un passaggio dove parla dei tigli, e questo mi ricorda molto Correggio, ma come Salgari riesce a creare un mondo sicuramente credibile in tutto quanto.

# Intervista ad Amanda Sandrelli

**La sua è una lunga carriera, nella quale ha interpretato molti ruoli diversi. In base alla sua esperienza com'è cambiato il teatro italiano da quando ha iniziato a oggi?**

Cercando di dire le cose migliori e trovare qualcosa di buono, penso che una cosa che è un po' cambiata è la separazione, che prima era molto rigida, tra teatro cinema e televisione, perché un tempo chi faceva teatro non poteva fare televisione e così via, quindi era tutto molto separato. Questa non era buona regola secondo me, perché il mestiere dell'attore è quello, poi è ovvio che c'è chi è maggiormente adatto a un mezzo che ad un altro, ma finché non si prova non si può saperlo, e in più, alcuni mezzi come ad esempio la televisione, sono funzionali, nel senso che ti danno quella notorietà che serve anche a far venire le persone a teatro. Per questo sono cose che possono coesistere. Adesso, infatti, le tournée durano molto meno, e molto spesso si tende a spezzare una tournée se è lunga in due stagioni, in modo che un attore non parta per sei mesi e nel nulla per così tanto tempo. Mentre i peggioramenti sono quelli che ha avuto tutto il Paese (ride), ed evito di ripeterli dato che li saprete già...

**Secondo lei quale può essere il ruolo del teatro nella società? Perché le persone dovrebbero venire a vedere uno spettacolo in teatro?**

Perché credo che il teatro faccia proprio bene, e lo dico sia da spettatrice sia da attrice, e quando vedo o faccio un bello spettacolo, io dopo mi sento meglio, e non credo sia un caso che il teatro esista da quando esiste l'uomo civile. In Grecia era obbligatorio andarci, non era una cosa che potevi fare o non fare, ci dovevi andare perché faceva bene alla costruzione della persona. Loro dicevano che era catartico, e credo che più o meno lo sia ancora oggi; continua a essere quello, cioè un rapporto fisico che passa attraverso le parole e il palcoscenico, ed è qualcosa che accade in quel momento e non è mai uguale, e tutto ciò avviene perché c'è un pubblico che rimanda l'energia che tu attore dai. Posso assicurarvi che lo spettacolo non è lo stesso se facciamo una prova generale senza un pubblico. Il teatro non può morire, perché è uno dei luoghi dove tutto avviene fisicamente, e quindi tanto più lo schermo ti porta lontano e ad accorciare le distanze nel mondo, tanto più non dobbiamo perdere di vista il rapporto fisico, che è quello che ti fa sentire quello che sei, e credo che soprattutto

to i giovani non debbano perderlo, perché è veramente importante. Poi il teatro ha un ruolo sociale, dove si pensa o dove quantomeno non è vietato farlo, e a volte lo si prova a fare anche divertendo il pubblico. Sono convinta che uno dei peggiori equivoci sia che la cultura debba essere noiosa, e che se uno non si rompe le palle non sta facendo una cosa abbastanza intelligente, non è assolutamente così, perché le cose noiose sono noiose punto. Uno spettacolo teatrale non è un libro che lo puoi chiudere e saltare il capitolo noioso, mentre in uno spettacolo no, perché lo spettatore è seduto e il regista deve cercare di tenere attento il pubblico per non fargli perdere il filo, e questo riesce a farlo bene Lorenzo Gioielli, che scrive spettacoli divertenti ma anche profondi e intelligenti.

**Da cosa è nato lo spettacolo teatrale "Non c'è tempo amore"?**

Questo spettacolo è nato dalla capoccia di Lorenzo Gioielli, che oltre ad essere un autore è attore e regista, che sia io sia Blas (Blas Roca Rey, marito della Sandrelli e anch'egli protagonista di questo spettacolo ndr) conosciamo da molti anni, e sicuramente molte cose della vita di coppia le ha anche "rubate" dalle nostre e dalla sua esperienza. Questo spettacolo è una riflessione un po' su tutto, non solo sull'amore, sul sesso e sul rapporto fra uomini e donne, ma anche su altre cose, ed è questo che a me piace particolarmente, perché "Non c'è tempo amore" è uno spettacolo con tanti strati, e credo che uno spettatore può accontentarsi e guardarselo divertendosi, oppure può scendere in profondità, a seconda della sensibilità, dell'età e della situazione che vive in quel momento lo spettatore. E credo che ogni strato abbia veramente una chiave di lettura molto interessante, fra cui anche una chiave più sociale e ampia, proprio di crisi non solo dei cinquantenni ma anche di un modo di essere.

**Questo può essere il frutto di questa epoca?**

Sicuramente la fretta, il fatto di fare e produrre è il frutto di questa epoca, e quindi c'è sempre qualcosa da fare. Ci fu un libro storico, quando ero una ragazzina, che si chiamava "Avere o essere" di Erich Fromm, scritto ormai una trentina di anni fa, e sembrava che qualcosa ci fosse stato detto sull'argomento, invece no, perché a noi occidentali questa cosa dell'avere è sempre stata più importante del resto. E poi si paga, sia perché l'avere scompare da un giorno all'altro, e sia perché alla fine si rischia di avere tanto ma di non essere felice.

# Constantin Playlist:

**Hardwell** - *Spaceman*

**Afrojack & Shermanology** - *Can't Stop Me*

**The Wanted** - *Warzone* (Basto Remix)

**Neon Hitch** - *F U Betta* (Chuckie Club Remix)

**Jared Dietch feat. Kelli Sae** - *You're Not Alone* (Gregori Klosman Remix)

**Avicii & NERVO** - *You're Gonna Love Again*

**Kelly Clarkson** - *Stronger (What Doesn't Kill You)* (Promise Land Club Mix)

**Starers ft. Nadia Ali** - *Keep It Coming* (Basto Remix)

**Nicky Romero** - *Toulouse* (Original Mix)

**Sound Pellegrino Thermal Team** - *Pretty Pretty Good* (VIP)

# CruciCattAglione

*Due minuti di cazzeggio per dirvi quello che non vi abbiamo ancora detto*

-1. Un cognome che non dimenticheremo mai. Il nome è Paola.

-2. E' europea e dovrebbe fare la forza.

-3. Quello che nel primo quadrimestre non abbiamo fatto.

-4. Questo con i tuoi, Pasqua fai poi quello che vuoi.

-5. E' il più figo della scuola: un drago.

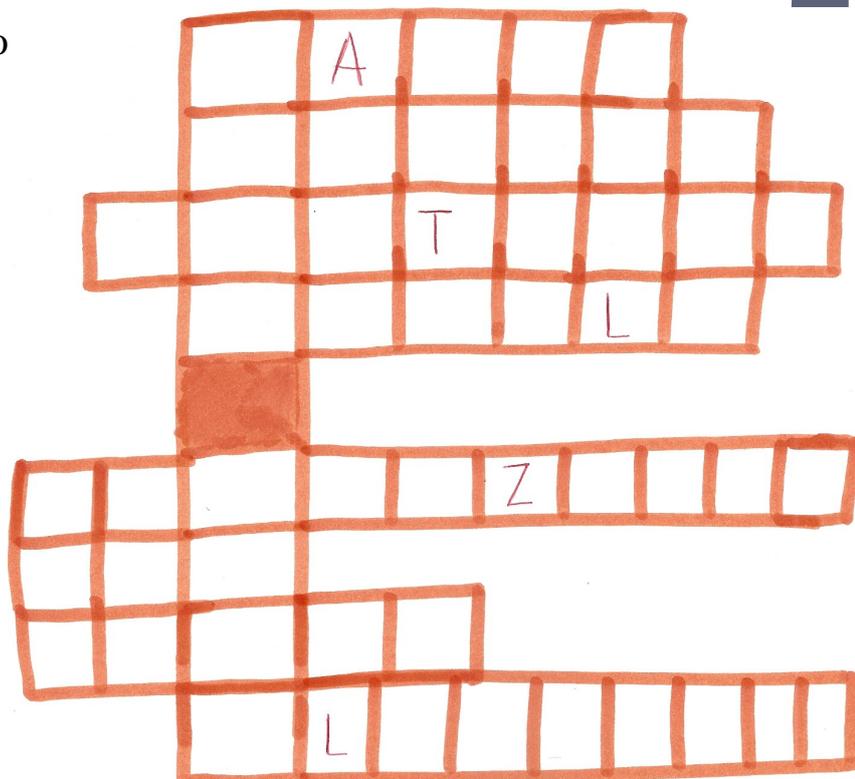
-6. "Sai cos'ho fatto?" "Quando??"

"Ieri.." "Nono..quanto te l'ho chiesto?"

EPIC...

-7. Non va a puttane, ma giuro che è il Presidente del Consiglio

-8. Anche con quelle di italiano siamo riusciti a perdere un'ora.



# Ph. Jlenia Daržo

